

BIOGRAFIA PAULINE JARICOT

Pauline Marie Jaricot nacque in una famiglia di fedeli cattolici, sul finire della la Rivoluzione francese, il 22 luglio 1799. Era la settima e ultima figlia di Antoine e Jeanne Jaricot, mercanti di seta di Lione, città le cui radici cristiane risalgono al II secolo e che vanta il Padre della Chiesa Sant'Ireneo come suo secondo vescovo. Pauline venne battezzata il giorno della sua nascita. I suoi genitori avevano chiesto a un sacerdote fedele al Papa di battezzare la loro ultima figlia nella casa di famiglia, perché il loro parroco di Saint-Nizier aveva prestato il giuramento richiesto dal Governo rivoluzionario, un giuramento che minava l'autorità della Chiesa in Francia.

Pertanto, fu in un clima d'instabilità civile e durante un periodo di profondi cambiamenti sociali che Pauline visse in questo mondo, e portò a termine un lavoro che divenne cruciale per l'attività di evangelizzazione. Da tutti i racconti si evince che fu una bambina felice e vivace, molto determinata e persino caparbia. Nella sua autobiografia – che va letta con cautela, in quanto Pauline era molto severa con sé stessa – scrive: «Sono nata con una fervida immaginazione, un atteggiamento superficiale ed un carattere violento e pigro. Sarei stata presa totalmente da altre cose... [ma] Dio mi diede un cuore leale, che si abbandonava facilmente alla devozione». Era molto affezionata al fratello Phileas, nato due anni prima di lei, il quale era determinato a diventare un missionario in Cina. Quando Phileas annunciò il suo proposito, Pauline subito comunicò la sua intenzione di andare con lui per occuparsi dei poveri e degli ammalati e per sistemare i fiori nella chiesa. Durante la sua adolescenza e nei primi anni da adulta, era incostante nella sua devozione: alternava momenti di intensa preghiera, in cui nasceva in lei il desiderio di passare lunghi periodi in chiesa davanti al Santissimo Sacramento, pregando per l'intercessione della Vergine Maria, ad altre occasioni in cui era molto desiderosa di partecipare ad eventi mondani dove indossava abiti eleganti e veniva ammirata e corteggiata da giovanotti su cui fantasticava di idilliaci, possibili matrimoni. Il 16 aprile del 1812, all'età di tredici anni, dopo un'attenta e riverente preparazione, ricevette la sua prima comunione con grandissima dedizione.

La sua vita sarebbe però cambiata drasticamente all'età di quindici anni, dopo un incidente domestico. Stava facendo le pulizie quando cadde da uno sgabello e batté violentemente al suolo. La caduta pregiudicò in modo grave il suo sistema nervoso, impedendole di muovere propriamente gli arti e di parlare normalmente. Sebbene i medici avessero tentato con varie terapie, erano ormai pessimisti sulla possibilità di trovare un rimedio. La madre era così preoccupata per la sua salute che anche lei si ammalò, e la sua malattia peggiorò ulteriormente alla notizia della morte inaspettata del suo primogenito Narcisse, all'età di ventun anni. Antoine Jaricot decise di far trasferire sua figlia in un piccolo villaggio fuori Lione, nella speranza che separare madre e figlia potesse aiutare entrambe a guarire più in fretta. Purtroppo, però, il 29 novembre 1814 Jeanne Jaricot morì. La paura di peggiorare ulteriormente la salute di Pauline portò la famiglia a decidere di non informarla della morte della madre.

Il parroco locale invitò Pauline a riprendere la pratica religiosa e lei decise liberamente di chiedere il sacramento della riconciliazione e dell'eucaristia. L'esperienza del perdono e del nutrimento spirituale ebbe un effetto profondo su di lei. Da quel momento cominciò a recuperare l'uso degli arti, e quando le fu finalmente detto del decesso della madre, ammise di averlo sospettato. Non appena riuscì a camminare, chiese di essere accompagnata alla Cappella di Notre-Dame di Fourvière a Lione, per poter pregare davanti alla magnifica rappresentazione della Madonna che presenta il Bambino Gesù al mondo. Da allora Pauline decise di dedicare la sua vita esclusivamente a servire i poveri e gli ammalati, visitando quotidianamente gli ospedali e le persone incurabili, mettendo bende sulle loro

ferite e offrendo loro parole di conforto. L'aiuto ai bisognosi era accompagnato da una vita d'intensa preghiera.

Pauline riceveva quotidianamente l'eucaristia, intercedeva per la conversione dei peccatori e per l'evangelizzazione del mondo. Crebbe molto in lei la devozione per il Sacro Cuore, ed entrò a far parte dell'Associazione dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. Questo la portò a creare una nuova Associazione di nome Reparation, a cui invitava ad associarsi molte donne di Lione che lavoravano quasi come schiave nelle fabbriche di seta della città. Le sue meditazioni davanti al tabernacolo la ispirarono a scrivere e pubblicare il libro "L'Amore infinito nella Divina Eucaristia", una fonte di consolazione e nutrimento spirituale per molti.

In quel periodo il fratello Phileas era in seminario a Parigi; informò Pauline che la Società per le Missioni di Parigi voleva mandare dei sacerdoti in Asia, e le chiese di trovare un modo per raccogliere abbastanza fondi per garantire il successo dell'impresa. Fu in quel momento che Pauline ebbe un'idea che avrebbe cambiato la storia: decise di invitare ogni membro dell'Associazione Reparation a trovare dieci nuovi membri che pregassero e offrirono un centesimo alla settimana per l'evangelizzazione del mondo, o, come si diceva ai tempi di Pauline, per la Propagazione della Fede. Per ogni dieci membri pose a capo un dizeneire (capogruppo dei dieci), per ogni cento membri un centenaire (capogruppo dei cento) e per ogni mille membri un millenaire (capogruppo dei mille).

L'idea era semplice: pregare e raccogliere i fondi personalmente, creando una rete di rapporti personali. Il capogruppo dei dieci avrebbe incontrato i suoi membri e raccolto i centesimi ogni settimana, il capogruppo dei cento li avrebbe raccolti dai capi dei dieci, e infine il capogruppo dei mille dai capi dei cento. I consistenti fondi raccolti venivano divisi e inviati in tutto il mondo. L'idea si diffuse e venne fondata la Società per la Propagazione della Fede, che presto mosse i suoi passi fuori dalla Francia diventando fenomeno mondiale. Il 22 maggio del 1922, Papa Pio XI decise di dichiarare "Pontificia" la Società per la Propagazione della Fede. In questo modo il Santo Padre voleva esprimere la sua paterna sollecitudine per le Chiese locali nelle aree di prima evangelizzazione, che all'epoca comprendevano il Nord ed il Sud America, l'Africa, l'Asia e l'Oceania.

La sua reputazione di donna devota e risoluta nella fede fece ottenere a Pauline grande rispetto da parte del Santo Padre, di molti cardinali e vescovi, e persino di San Giovanni Maria Vianney, il Curato d'Ars, che fu suo direttore spirituale, ed altri santi suoi contemporanei, alcuni dei quali le chiesero aiuto e consiglio. Il fondatore della Società per la Santa Infanzia (oggi nota come Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria o Santa Infanzia) si consultò con lei per trovare il modo migliore per raccogliere fondi per i bambini nelle missioni dei vari paesi. In seguito, quando la sua salute cominciò a peggiorare, Pauline decise di fare un pellegrinaggio a Roma, ma lì si ammalò. Mentre era bloccata a letto in un convento vicino alla chiesa della Santissima Trinità dei Monti, in cima alla scalinata omonima, il Santo Padre le fece visita per incoraggiarla e benedirle. Lei chiese di essere portata su una sedia a Mugnano per pregare presso le reliquie di Santa Filomena ed ebbe una guarigione miracolosa. La sua sedia da viaggio rimane oggi accanto alle reliquie della santa.

Malgrado tutti questi enormi successi spirituali e missionari, la vita di Pauline fu piena di sofferenze fisiche, emotive e spirituali. Pauline non aveva mai considerato la vocazione religiosa, era convinta di essere stata chiamata da Dio come donna laica che avrebbe dedicato la sua umile esistenza al sostegno dei poveri e delle missioni. Spese tutte le sue ricchezze per costruire una fabbrica ed una città in cui gli operai ricevessero un salario equo, orari di lavoro umani e sostegno per le loro famiglie. Tuttavia l'amministratore fuggì con il denaro e Pauline, caduta in uno stato di miseria, fu costretta a iscriversi alla lista dei poveri di Lione per ricevere qualcosa da mangiare. Il suo amore per Dio, per la Madonna e per le missioni non vacillò mai. Morì in pace il 9 gennaio 1862 e fu proclamata

Venerabile da Papa Giovanni XXIII. Il 22 maggio 2022, a seguito di un miracolo di guarigione attribuito alla sua intercessione, è stata proclamata Beata durante la celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinal Tagle.